

RIASSUNTI

"A short Grammar of Latvian" di Terje Mathiassen
Aleksej Andronov (San Pietroburgo)

Nell'articolo-recensione vengono analizzate soluzioni originali e problematiche di alcune questioni che T. Mathiassen propone nella sua recente grammatica della lingua lettone; in tal modo la grammatica incita ulteriori indagini sulla lingua lettone. Con la precedente grammatica lituana dello stesso autore, questo volume completa la descrizione delle due lingue baltiche, che sarà molto utile per l'analisi contrastiva dei due sistemi linguistici. Alcune insufficienze del lavoro si giustificano con obiettive difficoltà in corrispondenza di lacune sia teoriche che sperimentali della linguistica lettone; altre sono la conseguenza di varie esitazioni e dell'inde-finitezza su ciò che occorre ritenere norma nella lingua lettone contemporanea.

Sull'origine del suffisso baltico *-ingas*
Alfred Bammesberger (Eichstätt)

Il suffisso **-ingas*, che può essere ricostruito per il baltico comune, richiama immediatamente il suffisso **-ingaz* del germanico. S. Ambrazas ha ritenuto possibile spiegare il suffisso germanico come un prestito dal baltico occidentale. In alternativa a questa spiegazione si può tuttavia suggerire che il suffisso germanico **-ingaz* sia invece entrato come prestito nelle lingue baltiche. Inoltre, anche un'ulteriore possibilità, e cioè che entrambi i suffissi (balt. **-ingas* e germ. **-ingaz*) siano stati indipendentemente ereditati nei rispettivi sistemi linguistici, è degna di considerazione.

Lituano *mėsà*
Rick Derksen (Leida)

A dispetto dell'opinione prevalente l'A. sostiene che lituano *mėsà* 'carne' non sia un prestito dallo slavo, ma una forma basata sul nom.-acc. sg. **mēs* di un nome radicale neutro **mēms-* (o **mēns-*), cfr. sanscrito *māms-*, nom.-acc. sg. *māḥ* 'id'. La forma **mēs* sorse quando nella costellazione **-√Ns#* e **-VHNs#* scomparve la nasale; uno sviluppo che deve essere probabilmente fatto risalire al periodo baltico orientale. In molti dialetti aukštaitici il nome

radicale **mēs* resistette abbastanza a lungo da condurre all'eliminazione analogica della nasale nel plurale (collettivo) **mēsà*. Nelle rimanenti forme baltiche, come lettone *miesa* o samogizio *mensà*, vi sono riflessi dell'elemento nasale di forme di caso polisillabiche.

La disgregazione delle lingue baltiche: questioni di cronologia
Wolfram Euler (Monaco di Baviera)

Poiché la tradizione letteraria delle lingue baltiche non comincia prima del Medioevo, non si conoscono le "date" esatte della loro origine. Fra le lingue baltiche orientali è il lettone, rispetto al lituano, a mostrare innovazioni più numerose: la perdita di *n* davanti a consonante, la palatalizzazione di *k* e *g* davanti a *e* ed *i*, la completa perdita del neutro e del duale. Queste innovazioni corrispondono ad alcuni svolgimenti nel nordico, nelle lingue romanze e slave dopo la disgregazione delle relative protolingue (protonordico, latino volgare, protoslavo). La distanza temporale fra queste protolingue e le tradizioni letterarie non supera i mille anni. Quindi si può concludere che la protolingua baltica orientale non si sia scissa prima del 500 d.C. Similmente le innovazioni interne allo stesso baltico orientale hanno alcuni paralleli nelle lingue germaniche e romanze: i dittonghi *ie* ed *uo*, la perdita di *n* nella desinenza dell'acc. pl. lit. *-uos*, lett. *-us*, la perdita del genere neutro dei sostantivi. Anche in questo caso lo iato temporale che separa queste innovazioni dall'inizio delle letterature romanze e germaniche non è maggiore, cosicché si può presumere che il periodo protobaltico sia terminato verso il 500 a.C.

Baltico-Anatolica I.

Luv. *zammantiš* 'neonato': altpr. *gemmons* 'nato'
Vjačeslav V. Ivanov (Los Angeles)

L'articolo inaugura una serie di contributi baltico-anatolici ed è dedicato ad un parallelo linguistico semantico fra il luvio e il prussiano antico.

La lingua dei catechismi antico prussiani
Frederik Kortlandt (Leida)

Nella comunicazione tenuta alla conferenza di Eichstätt del 1995 l'A. ha mostrato che la lingua dell'*Enchiridion* prussiano è uno sviluppo seriore della lingua attestata nei due precedenti catechismi. In una situazione di lingua che muore ci si attende una forte influenza del tedesco. Le conseguenti idiosincrasie nel testo di Will indicano chiaramente la sua conoscenza del prussiano. Inoltre l'A. tenta di mostrare i risultati di queste scoperte nell'analisi del sistema grammaticale.

Sui contesti rituali e mitologici di un tipo di indovinello
Lidija Nevskaja (Mosca)

L'articolo analizza un particolare tipo di indovinello diffuso nell'area slava e baltica, che si caratterizza per un paragone (stufa : vagina) legato alla sfera sessuale.

Sui riflessi dei dittonghi liquidi baltici in balto-finnico
Ralf-Peter Ritter (Francoforte sul Meno)

L'Autore sostiene che balto-finnico *-erC* ovvero *-ä(ä)rC*, corrispondente a lit. *-irC* nei prestiti dalle lingue baltiche non riflette un proto-balt. **r* come proposto da Collinder, ma si deve piuttosto all'azione di un precedente *h* o *k*. Alla luce di questa ipotesi, viene fornita una nuova spiegazione per fi. *kerta* 'x-volte; strato'.

Rassegna della baltistica nei Paesi Bassi (1888-1998)
Jos Schaeken (Groningen)

L'articolo propone una breve rassegna della baltistica olandese dalla fine del XIX secolo fino ai nostri giorni corredata della bibliografia baltistica dei suoi più noti esponenti del passato e del presente (C. Uhlenbeck, N. van Wijk, R. van der Meulen, F. Kortlandt, J. Schaeken, R. Derksen) che sta a dimostrazione della tradizione (quasi) ininterrotta della baltistica olandese.

Le lettere di A. Leskien a R. van der Meulen
 Jos Schaeken (Groningen), Nikolai Mikhailov (Pisa-Leida)

Sono pubblicate le lettere inedite del noto baltista e slavista tedesco August Leskien a Reinder van der Meulen che sono state rinvenute negli archivi dell'università di Groningen. Leskien risponde alle domande che van der Meulen gli pose su *dainos* e *raudos* lituane connesse con la dissertazione di quest'ultimo. Tale dissertazione venne difesa a Leida da van der Meulen nel 1907 e nel 1919 il lavoro venne tradotto in lingua lituana.

Dati baltici per la ricostruzione della figura mitologica balto-slava della
 'Madre Terra' **Zemjā & Mātē*
 Vladimir N. Toporov (Mosca)

Quest'articolo rappresenta la parte baltica di un più ampio studio sulla 'Madre Terra' nella tradizione mitologica baltica e slava. In esso vengono commentate più fonti storiche (Łasicki, Praetorius, ecc.) e folcloriche (*Latviešu dainas*, ecc.), nelle quali si registra tale figura, tanto nelle sue ipostasi femminili (*Žemyna, Zemes mātē*) quanto maschili (*Žemepatis, Zemennik* ecc.).

ERRATA IN RES BALTICAE 2, 1996.

	<i>Errata</i>	<i>sic</i>	<i>corriges:</i>
pag. 9, rigo 23	waldāns		waldūns
pag. 10, rigo 7	Pēkauns		Pērkauns
pag. 10, rigo 15	-unь		-unь
pag. 10, rigo 18	-ynь		-ynь
pag. 10, rigo 19	Perunь		Perunь
pag. 10, rigo 19	*pelynь		*pelynь
pag. 11, rigo 31	pirksnis		pirksnis
pag. 13, rigo 41			
	<i>Errata:</i> "Indogermanische Forschungen", 63, P. 150-189.		
	<i>Corrige:</i> in <i>Starptautiskais baltistu kongress</i> 1995. g. 13-15. junijā.		
	Referātu tēzes, Rīga, Latviešu valodas institūts, P. 96-97.		
pag. 68, rigo 10	<i>ejvk th'' kathgoriiva''</i>		ἐκ τῆς κατηγορίας
	<i>th'' nu'n</i>		τῆς νῦν
pag. 68, rigo 13	<i>nunām</i>		nūnām
pag. 68, rigo 28	<i>dólt</i>		dólt
pag. 74, rigo 3	<i>*-ji</i>		*-jī
pag. 190, rigo 12	XIX		XVIII
pag. 195, rigo 14	gialbek		giafbek
pag. 195, rigo 27	Theves		Thevves
pag. 195, rigo 30	delbeszine		delbeszisne
pag. 196, rigo 5	vvale		vvalle
pag. 196, rigo 23	vvaltibe		vvalstibe
pag. 196, rigo 31	Tēvvs, kas		Tēvss, kass
pag. 197, rigo 3	vvirs		vvirss
pag. 225, rigo 15	il antico-curone		l'antico-curone
pag. 240, rigo 25	lingua lituana		lingua latina
pag. 240, rigo 22	superflua		superflua
pag. 254, rigo 4	litarutūros		litaratūros